



Non sono altro che manovre! E la corda si tira...

Parafasando la nota canzone cantata dalla brava Mina che si addice per alcuni accostamenti (per esempio, parole parole... non cambi mai...) abbiamo ancora una manovra finanziaria (e forse ne serviranno altre) approvata con un voto di fiducia, dopo quella di luglio. Una manovra causata dal repentino indebolimento della posizione italiana all'interno dell'area Euro e dall'aumento incontrollato del tasso di interesse che il nostro Paese è chiamato a pagare sui titoli del proprio debito pubblico, ma anche dall'inefficacia delle azioni precedenti. Una manovra, però, che nei

giorni successivi ha visto un pubblico strarvolgimento quasi giornaliero, e che solo nella giornata del 7 settembre, appunto, è stata presentata in Senato ed approvata. Sulla manovra, si è spesso rasentato se non superato il ridicolo.

Il 65% del totale previsto da questo provvedimento, per un totale di 36 miliardi di Euro tra il 2012 ed il 2013, dovrà arrivare da misure fiscali, mentre i tagli di spesa previsti sono 18 miliardi di Euro.

I principali punti sono ormai noti, dall'au-

segue a pag. 2 ➤

Il progetto delle imprese per superare la crisi: il tempo sta scadendo

Un progetto di ampio respiro, concreto e determinato nel chiedere una profonda e sollecita svolta di politica economica. È quanto hanno proposto le Associazioni delle imprese - Rete Imprese Italia, Confindustria, Abi, Alleanza delle Cooperative - in un documento comune che è stato illustrato nei giorni scorsi a Roma nella sede di Rete Imprese Italia. La conferenza stampa è stata introdotta da Ivan Malavasi Presidente di turno di Rete Imprese Italia che ha illustrato le proposte di riforma e gli interventi necessari per tenere a posto i conti pubblici e riprendere la via dello sviluppo. Hanno partecipato all'incontro per la Confesercenti e la Confartigianato i Presidenti Marco Venturi e Giorgio Guerrini. Confindustria era rappresentata da Emma Marcegaglia, l'Abi da Giuseppe

Mussari, l'Alleanza delle Cooperative da Luigi Marino, l'Ania da Fabio Cerchiai.

L'Italia si trova davanti ad un bivio. Può scegliere tra la strada delle riforme e della crescita in un contesto di stabilità dei conti pubblici o, viceversa, scivolare ineluttabilmente verso un declino economico e sociale. Per questo le imprese hanno deciso di lanciare una proposta che indichi a tutti Governo, Parlamento, forze politiche di maggioranza e opposizione, parti sociali, tutti gli italiani - pochi punti essenziali di forte discontinuità. È necessaria la maggiore coesione possibile, di tutte le risorse e di tutte le intelligenze. Per l'ingente ammontare del suo

segue a pag. 8 ➤

I Comuni e la manovra: le ragioni di una protesta

Sabato 1 ottobre, l'ANCI dell'Emilia-Romagna, dimensione territoriale dell'associazione nazionale dei Comuni italiani, ha promosso iniziative volte a spiegare ai cittadini gli effetti della manovra sulla finanza locale, quindi di conseguenza sui servizi e sulla vita delle nostre città. I Sindaci, di ogni orientamento politico, si sono chiaramente opposti ai contenuti della manovra, per gli insostenibili tagli alle già decurtate risorse degli enti locali, che non potranno che ingenerare ulteriori ingiustizie per i cittadini, in particolare quelli più deboli, e per le famiglie. I tagli previsti dal Governo, metteranno in gravissima crisi settori vitali per la collettività quali i trasporti, il sostegno alle fasce deboli, la sanità. Dietro alle paventate motivazioni di ordine economico, si intravede chiara l'irresponsabilità di chi ricorrendo, per l'approvazione, al voto di fiducia, ha imposto senza una discussione di merito, l'ennesima manovra, che non sostiene la crescita e che provocherà una forte contrazione dei servizi. I Sindaci, in un documento stampato a cura dell'ANCI e dell'Associazione autonomie locali dell'Emilia-Romagna, affermano che la manovra considera le Regioni, le Province e i Comuni, dei semplici centri di spesa, ignorando che attraverso i loro bilanci passano le risorse che garantiscono il funzionamento del Trasporto Pubblico Locale, della sanità, delle politiche sociali, del diritto allo studio, dell'istruzione e formazione professionale, del lavoro, dell'ambiente, della viabilità. Le Regioni e i Comuni, convinti della necessità di uno sforzo comune per il risanamento della finanza pubblica, chiedono che il risanamento si faccia davvero e con equità, sia nel contributo che si impone a ciascun cittadino, che in quello richiesto a ciascun comparto della pubblica amministrazione.

IL QUADRO DELLA SPESA COMPLESSIVA DELLO STATO

LA SPESA COMPLESSIVA DELLO STATO IN ITALIA		
SETTORE	SPESA	%
amministrazione statale	euro 182.000.000.000,00	22,55%
previdenza	euro 298.000.000.000,00	36,93%
interessi sul debito	euro 72.000.000.000,00	8,92%
regioni (sanità)	euro 114.000.000.000,00	14,13%
regioni (altre funzioni)	euro 56.000.000.000,00	6,94%
comuni	euro 73.000.000.000,00	9,05%
province	euro 12.000.000.000,00	1,49%
totale	euro 807.000.000.000,00	

fonte: decisione di finanza pubblica 2010/2013

I Sindaci ritengono che i Comuni stiano già facendo la loro parte. L'intero sistema dei Comuni, infatti, non produce più deficit avendo raggiunto nel 2011 il pareggio di bilancio e il debito complessivo di tutti gli 8.100 Comuni italiani pesa per il 2,7% sull'intero debito nazionale. Per quanto attiene ai saldi di Bilancio, nel quinquennio 2005-2009, il sistema dei Comuni ha registrato un miglioramento di 2,6 miliardi di euro, mentre nel suo insieme il saldo di Bilancio dell'intero sistema della Pubblica Amministrazione è peggiorato di 20 miliardi. Tutto ciò originato dal contributo negativo di altri comparti della Pubblica amministrazione.

I COSTI DELLA POLITICA E I COSTI DELLA DEMOCRAZIA

I COSTI DI FUNZIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI NAZIONALI		
Presidenza del consiglio dei ministri	euro 628.000.000,00	17,33%
Organi a rilevanza costituzionale	euro 564.000.000,00	15,56%
organi costituzionali	euro 1.968.000.000,00	54,29%
uffici del governo e dello Stato sul territorio	euro 464.800.000,00	12,82%
totale	euro 3.624.800.000,00	

fonte: bilancio dello Stato 2010

segue a pag. 8 ➤



segue dalla prima pagina

Non sono altro che manovre...

mento dell'iva al contributo di solidarietà per i redditi oltre i 300.000 Euro, dall'adeguamento dell'età per la pensione per le lavoratrici alla tassa sui money transfer. Sono stati annunciati anche inasprimenti alla lotta all'evasione fiscale e tagli ai costi della politica e agli enti locali (tutti da vedere). Nelle pagine interne entriamo più nel merito tecnico dei provvedimenti, almeno per quanto è dato sapere al momento in cui andiamo a chiudere questo giornale. Le novità non mancano. Pur in questo difficilissimo momento economico, le nostre imprese affrontano ogni giorno il mercato, impegnandosi al massimo per essere competitive, dando lavoro ai propri dipendenti, garantendo risposte in campo occupazionale e sociale e stringendo i denti con sacrifici. Lo fanno pur nella consapevolezza che i costi energetici, fiscali e parafiscali italiani sono più alti della media europea, proprio a causa dell'enorme debito pubblico. Impegnarsi, continuare a lottare per il proprio sogno imprenditoriale e per il futuro della propria azienda e delle famiglie è ogni giorno più difficile. Sappiamo che probabilmente in questo momento di grande tensione dell'economia internazionale lo sarà anche di più in futuro. Ma al mondo della politica, sempre più in basso come considerazione, per quanto non ne possiamo fare a meno, chiediamo almeno chiarezza e concretezza.

I sacrifici delle aziende e dei cittadini italiani devono avere un obiettivo chiaro e condiviso.



Riduzione del debito pubblico, riduzione dei costi della politica, sacrifici per tutti e proporzionali alla capacità di contribuzione, trasparenza assoluta della pubblica amministrazione, che deve essere partner delle aziende, non gabelliere.

E poi occorre individuare delle azioni che favoriscano la crescita: una manovra tesa solo ai tagli è e sarebbe disastrosa e foriera di recessione, e questo è uno dei nodi da risolvere. Questo Paese è ad un bivio ed ha una sola strada, sicuramente difficile ed in salita, che è quella di recuperare i fondamentali sociali ed economici che assicurino la sostenibilità del nostro sistema paese e ci riportino ai livelli di crescita necessari. Servono misure per la crescita a partire dal turismo (totalmente dimenticato).

Mentre andiamo in stampa lo spread tra i titoli italiani e quelli tedeschi è di 380 punti.

Significa che per trovare finanziatori per il proprio enorme debito pubblico, il nostro Paese deve pagare un interesse superiore del 400% rispetto a quanto paga la Germania.

Anche senza essere degli economisti, è ovvio che questo onere venga riversato sugli italiani e sulle aziende italiane, trasformandosi in una enorme zavorra per la competitività del nostro sistema.

Se le aziende non sono competitive non possono svilupparsi, mettendo quindi a freno ricerca, investimenti, livelli occupazionali. Dopo anni ed anni di sostanziale negazione del "problema debito pubblico", dopo aver detto fino a giugno che tutto andava bene, ed avere in buona misura perso l'occasione di sfruttare gli anni della crescita globale per ripianarne almeno una parte, oggi siamo in piena emergenza. C'è ormai da parte di tutti gli italiani la consapevolezza che siamo ad un punto di non ritorno. Se l'Italia non è la Grecia, è altrettanto vero che siamo a rischio. Occorre uno scatto d'orgoglio.

Servono misure strutturali credibili. Impopolari? Il tempo è scaduto ormai. La manovra di Ferragosto ha cercato di mettere una pezza aumentando le entrate, ma non può essere questa la direzione: la pressione fiscale in Italia è a livelli ormai insopportabili. La Confesercenti ha presentato in merito uno studio che "testimonia che la pressione fiscale diventerà sempre più insopportabile se non ci saranno correzioni di rotta rapide. Agire ancora pesantemente sulla leva fiscale diventerebbe un pericoloso boomerang per l'economia italiana, le imprese e le famiglie. C'è un'unica via da percorrere con coraggio, quella del taglio della spesa pubblica per recuperare risorse utili ad abbassare il prelievo sul lavoro e le imprese". Da dove cominciare? Secondo Confesercenti si deve partire dai costi della politica: valutati in circa 10 miliardi l'anno, questi costi se ridotti di un terzo potrebbero dare un risparmio di circa 3 miliardi di Euro. Altri tre miliardi potrebbero arrivare da una sacrosanta sforbiciata della spesa per le migliaia di consulenze pubbliche ed ai compensi degli amministratori di società partecipate a livello locale che costano ogni anno 5,3 miliardi di Euro, con un aumento nell'ultimo decennio del 40%, ovvero un ritmo doppio rispetto a quello delle buste paga. Per non parlare della abolizione delle Province: lasciando in piedi solo quelle relative ai capoluoghi di regione si potrebbero risparmiare almeno 3 miliardi di Euro. Insomma una prima operazione di pulizia dei costi eccessivi del sistema pubblico potrebbe mettere a disposizione della crescita una cifra vicina ai 10 miliardi di Euro. E sarebbe solo l'inizio, un inizio senza nuove tasse.

Occorre mettere sotto controllo le componenti strutturali della spesa, rivedendo gli assetti amministrativi ed istituzionali.

Al Governo chiediamo certezze e credibilità, accompagnate da scelte concrete che incentivino gli investimenti, l'occupazione e la ricerca.

La Ricetta

RISTORANTE "DA OTTAVIO" A SAVIGNANO DI RIGO



Il ristorante Da Ottavio è a Savignano di Rigo, frazione di Sogliano al Rubicone, in via Savignano di Rigo 3 (tel. 0547.96000; chiuso il martedì; aperto mezzogiorno e sera; ferie dal 12 al 31 gennaio; 90 coperti; 20 - 28 euro vini esclusi). Nel tranquillo borgo ai confini con le Marche, sul cui orizzonte si staglia il suggestivo Monte Aquilone di Perticara, c'è questo ottimo ristorante, gestito dalla famiglia Bernardini. Qui troverete i piatti prelibati della tradizione di questo territorio che le abili e sapienti mani di Mariolina (aiutata dal fratello Fabiano) propongono. Dalla cucina escono deliziose spianatine ripiene di verdure, cipolle e zucchine, insieme con qualche altro sfizioso antipasto come il radicchio di campo con le susine, il tradizionale bustrenco di pane, uova e formaggio, il prosciutto e formaggio di Fossa, lo sfornato di porri e formaggio. Tra i primi ci sono gli squisiti cappelletti in brodo o asciutti, le minestre "matte" con le erbe di campagna, i maltagliati con gli strigoli, la sfogliata ai funghi porcini e i "grateti" (un impasto di pane, farina e formaggio, grattugiato con fagioli borlotti). Poi le classiche tagliatelle ai porcini, le pappardelle al ragù di lepre, i tortelli alle erbe e gli gnocchi al formaggio di Fossa. Ottime anche le carni: agnello alla cacciatora con erbe cotte (antica ricetta del padre Ottavio, da gustare con la piadina preparata quotidianamente), lombata di maiale alle mandorle, arrosto di manzo con melanzane piccanti, faraona alla frutta o al savor, coniglio in porchetta, pollo in padella con uva. Tra i dolci assaggiate il lattaiolo, la ciambella, la torta all'ananas o alle pere e, in stagione, la pagnotta dolce di Pasqua. La carta dei vini offre buon Sangiovese e Albana dei produttori della zona oltre ad altre selezionate etichette nazionali. È possibile anche scegliere dalla proposta di ottime grappe. È meglio sempre prenotare. A poca distanza dal ristorante, in bella posizione panoramica, l'agriturismo Il Raggio, gestito dalla stessa famiglia, dà la possibilità anche di pernottare in graziose camere.

AGNELLO ALLA CACCIATORA

Ingredienti per 4 persone:

1 kg di carne di agnello (tagli di spalla, coscio, costolone-lombo); gr. 50 di salvia fresca; 1 spicchio di aglio; sale e pepe quanto basta; mezzo bicchiere di aceto di vino bianco; 3 cucchiaini di olio extravergine di oliva.

Preparazione:

tagliare a pezzi l'agnello, mettere olio extravergine d'oliva ed agnello in un tegame, salare e pepare. Cuocere a fuoco lento seguendo la cottura. A cottura ultimata aggiungere la salvia e l'aglio tritato. Dopo qualche minuto spruzzare con l'aceto e servire caldo.



Turismo estivo: serve un esame serio. Restiamo preoccupati per le sorti del turismo

Intervista a Roberta Penso, Presidente Asshotel Cervia e Ravenna



Nella foto, Roberta Penso.

Presidente, che analisi fa della stagione 2011?

Sicuramente l'estate 2011 sarà archiviata per una stagione lunga e calda, ma anche per un anno difficile per i fatturati e la redditività delle imprese alberghiere, ma alla fine di lieve recupero delle presenze turistiche. L'altro aspetto da sottolineare, che si aggiunge ad uno scenario non semplice, è la forte competizione sulle tariffe del ricettivo, che da un lato ha consentito di mantenere a un buon livello l'attrattività e i numeri delle presenze, dall'altro però ha compresso ulteriormente la redditività delle aziende turistiche, segnando un decremento di fatturato. Dall'analisi dei nostri associati, sugli effetti della stagione, sono stati, da una parte ancora una forte incidenza del movimento turistico del week-end, dall'altra, una diminuzione della permanenza media e della spesa degli ospiti. Il buon risultato ottenuto in termini di presenza è da attribuire alla capacità degli imprenditori turistici che hanno comunque saputo costruire un'offerta attrattiva, adeguando i prezzi alle esigenze di una clientela con una capacità di spesa contenuta, pur garantendo un buon livello di qualità.

Cosa occorre fare per mantenere le quote di mercato perse?

A livello locale dobbiamo continuare a lavorare per avere strutture ricettive di qualità, quindi spingere la categoria a riqualificare, a mettere le mani agli immobili per un vero "ringiovanimento" delle strutture anche nel segno del risparmio energetico. Da questo punto di vista, mi aspetto molto dalla verifica che sta compiendo ad esempio a Cervia l'Ufficio Turismo sulla classifica alberghiera delle stelle. Chiediamo alla commissione che se ne sta occupando di spingere sui proprietari degli immobili, affinché capiscano l'importanza della riqualificazione alberghiera. Questo, tra l'altro, aiuterebbe quel 30-40% di imprenditori in affitto che hanno a che fare con proprietari poco inclini all'investimento. Ovviamente dobbiamo continuare con tutte le iniziative e gli eventi che facciamo sia nel pubblico che nel privato per invogliare le persone a frequentare Cervia. La nostra città ha però tante strutture alberghiere e tanti appartamenti che hanno bisogno di una massa critica di persone; queste persone devono avere disponibilità in tasca da spendere per concedersi anche una breve vacanza. Tutto questo è possibile solo con un'economia regolare che gira. A livello nazionale siamo consapevoli sempre di più che se non gira l'economia, che se il turista non è innanzitutto un cittadino lavoratore con la tranquillità del proprio posto di lavoro, in vacanza

poi non ci viene.

Gli operatori turistici come hanno affrontato la crisi?

Io credo che questa, oltre ad una crisi, sia un cambiamento di usi e abitudini di vita. La cosa più difficile infatti è cambiare, è modificare atteggiamenti e comportamenti che abbiamo mantenuto per anni. Se diamo un'occhiata alle tariffe alberghiere, dieci anni fa erano poche e legate ai periodi. Ora sono diventate innumerevoli e il prezzo è adattato sulla base dei servizi offerti, del clima e del tempo in cui la prenotazione viene effettuata. Una dinamica in continua modificazione. Aggiungo che il turista, sempre di più, si sta abituando e ci richiede l'All-Inclusive; vuole partire da casa sapendo quanto spende e ci chiede di inserire dentro a quel prezzo tutto ciò che è possibile: la spiaggia, le bevande ai pasti, il bar in camera, il centro benessere e tutto quello che ogni imprenditore è in grado di offrire. Questa modalità di prenotazione è un fiume in piena incontrovertibile: dobbiamo essere in grado di fronteggiarla con nuove idee ma senza deprezzare il nostro prodotto. Aggiungo che sarebbe devastante pensare di introdurre la tassa di soggiorno sia come messaggio, completamente anti-turistico, sia come posizionamento antieconomico della nostra offerta rispetto alle altre.

Quali impegni si assume Asshotel per fronteggiarla?

Prima puntualizzavo che questa non è una crisi, ma un cambiamento. La sfida è che anche noi dobbiamo essere in grado di cambiare. Da qualche mese abbiamo rinunciato ad alcune iniziative che realizzavamo da soli e ci siamo messi a disposizione, in un nuovo ambito di lavoro, che vede tutte le Associazioni collaborare insieme. Anche questo è un cambiamento perché insieme abbiamo capito che possiamo affrontarlo meglio. Ecco che allora abbiamo già partecipato ad alcuni eventi come la presenza a Garmisch, il gemellaggio nella città di Aalen, la collaborazione con alcune aziende del territorio che investono nella promozione e che quindi dovevamo favorire per la valorizzazione di tutta la città. La parola d'ordine dei prossimi mesi è lavorare ancora di più in sinergia con le altre Associazioni e con le aziende. Abbiamo già un programma che vogliamo attuare per far conoscere di più e meglio Cervia nel nord dell'Italia e all'Estero. Abbiamo ricevuto diverse sollecitazioni per incentivare la presenza di Cervia e di tutte le sue offerte nel mercato russo. Per la prima volta sia il settore alberghiero che commerciale hanno la stessa esigenza. Per tale motivo stiamo costruendo un'offerta congiun-

ta che cercheremo poi di far conoscere in questo interessante bacino turistico.

Cosa chiede alle Istituzioni?

La nostra città ha una vivibilità molto buona, tant'è che siamo una delle prime località turistiche italiane, in ogni caso vi sono questioni e progetti che hanno bisogno di un'accelerazione e chiedo al nostro Sindaco e alla Giunta di assumere rapide decisioni. Ricordo solo per punti alcuni progetti: accelerazione sul progetto del centenario di Milano Marittima e insisto sulla visibilità che dobbiamo avere, di più e meglio, nella città di Milano; rapida approvazione della variante al ricettivo per continuare quel lungo lavoro di riqualificazione delle strutture alberghiere; continuare con la riqualificazione del territorio attuando quei due/tre progetti che ci consentirebbero di aumentare la nostra attrattività: li cito per titoli: fascia retrostante i bagni di Milano Marittima, riqualificazione dell'interno di Viale Romagna con un nuovo arredo urbano; i comparti del magazzino del sale e il rifacimento del lungomare di Cervia. Infine, realizzare il progetto del piano parcheggi già presentato che consenta di avere due/tre aree a sosta lunga per liberare il territorio vicino al mare. La lista potrebbe proseguire ma, responsabilmente, non vogliamo scrivere il "libro dei sogni" ma rimanere sul concreto e su ciò che pensiamo sia possibile fare da subito.

Ma il Ministro Brambilla ha commentato la stagione con splendore e attribuendosene il merito?

I dati diffusi dal Ministero sul turismo estivo sembrano incoraggiare un grande ottimismo sulle sorti del turismo italiano e così come sono stati presentati non aiutano certo un esame serio e articolato della realtà effettiva degli andamenti. In realtà gli operatori restano molto preoccupati in quanto la stagione estiva è stata assai meno esaltante e aiutata dal sole di agosto e di settembre e dalla scelta giusta di aprire le scuole il 19. I nostri dati sono diversi e, come ripetiamo da tempo, non si può parlare solo di presenze. I comportamenti delle famiglie italiane sono stati quelli tipici in tempo di crisi determinando in non pochi casi o cali di presenze oppure riduzioni significative del periodo di vacanza. È calata la spesa turistica e il Ministero dice che va tutto bene. Nessun cenno nella presentazione dei dati da parte del Ministro alla realtà vera e ai problemi. All'Assemblea pubblica dei nostri albergatori a Cervia ho detto, neanche tanto ironicamente, che il Ministero del Turismo in primis, se deve fare danni come ha fatto in questi mesi è meglio che chiuda e non si occupi di turismo. Si pensi solo per stare all'attualità recente all'introduzione dell'imposta di soggiorno, alla proposta di togliere i ponti, al commissariamento dell'ENIT, alla chiusura di alcuni uffici ENIT in Europa, alla manovra sull'IVA, alla vicenda delle concessioni demaniali. Adirittura il Ministro ha citato come grande riforma e opportunità la liberalizzazione degli orari e delle licenze nei comuni turistici come suo utile risultato e prodotto. Ricordo che c'era già da tempo dalle nostre parti ma anche che le politiche di liberalizzazione hanno portato alla chiusura di molte aziende.

Ma il turismo c'è nelle politiche per lo sviluppo?

Proprio a smentire le parole del Ministro purtroppo no! Il turismo resta un'opzione decisiva per ritrovare la via della crescita economica. Ma servono fatti e spazi per investire che finora non si vedono. Con gli aumenti dell'Iva, dei carburanti, delle tariffe locali e con la mancanza di risorse a sostegno del settore si fa e farà poca strada. Noi siamo impegnati e abbiamo fatto proposte concrete. Nelle politiche per la crescita il turismo deve avere uno spazio prioritario e subito spendibile.

Confesercenti: inaccettabile la proposta di aumento retroattivo della tariffa rifiuti 2011

Come riportato dalla stampa recentemente, l'Agenzia d'ambito territoriale ottimale ATO ha incontrato due volte le Associazioni di categoria per discutere sull'aumento della tariffa di igiene ambientale la cui gestione, come è noto, è affidata al soggetto gestore Hera Spa. La proposta di articolazione tariffaria per il 2011 presentata dall'ATO a settembre prevedeva inizialmente un incremento tariffario medio dell'8,5 che, di fatto, determina in un solo anno, un aumento pari a quello che complessivamente si era registrato nei primi 5 anni di validità della convenzione di

servizio (che è stato dell'8,4%). La risposta del Tavolo delle associazioni imprenditoriali del quale Confesercenti fa parte, che ha assunto una decisa posizione comune tra tutte le associazioni, è stata critica e dura nei confronti di ATO ed Hera, in quanto in un momento nel quale la crisi economica sta mettendo alle corde un numero sempre più grande di aziende di tutti i settori merceologici, in cui si registra una sensibile riduzione delle commesse e del volume di affari ed una concorrenza internazionale sempre più agguerrita, è fondamentale garantire l'invarianza della

pressione fiscale e tariffaria anche a livello locale. La proposta di aumento è aggravata, inoltre, dal fatto che l'applicazione è retroattiva, complicando ulteriormente la gestione dei budget aziendali con ovvie ricadute per la competitività delle imprese anche in termini di tenuta occupazionale. Vista la forte pressione delle Associazioni di categoria, durante il secondo incontro convocato da ATO, l'Assessore provinciale Mara Roncuzzi - in qualità di Presidente ATO - ha fatto una nuova proposta alle Associazioni chiedendo il parere su un ipotetico aumento della TIA pari al 7,1%, giustificando questo punto percentuale in meno rispetto all'iniziale proposto come il risultato di un buon lavoro di mediazione tra le Associazioni ed Hera. Risicando un punto percentuale, ad avviso di Confesercenti e delle altre Associazioni, non si fa che elemosinare su un aumento che risulta inaccettabile per le categorie ed è per questo che il Tavolo, unitariamente, si è mostrato contrario per la seconda volta ed è attualmente ancora in attesa della decisione finale da parte di ATO. Nel frattempo le Associazioni di categoria hanno iniziato ad incontrare le Amministrazioni comunali della provincia di Ravenna che hanno risposto alla richiesta di dialogo sull'aumento della TIA: i Sindaci di Russi e Cervia hanno incontrato i rappresentanti delle Associazioni i quali hanno chiesto un intervento che ridefinisca l'articolazione tariffaria per l'anno 2011, esercitando un incisivo ruolo di controllo ed indirizzo (visto lo status dei Comuni di azionisti di Hera Spa) mediante una verifica costante sulle tariffe applicate dal soggetto gestore compatibile con l'attuale situazione economica finanziaria. Aver sollevato il problema sulla stampa ha messo in difficoltà gli amministratori. Al momento di andare in stampa non si registrano aggiornamenti della situazione attuale, in attesa della decisione finale dell'agenzia d'ambito che ci si augura sia ragionevole ed equilibrata.



Gli indirizzi della buona tavola sbarcano sul web: www.ristorantiravenna.org

Da poche settimane è on line il sito www.ristorantiravenna.org, che raccoglie già 80 locali associati della Confesercenti Ravenna. L'interfaccia grafica elegante (con un logo che richiama i mosaici) permette agli utenti in maniera semplice e immediata di consultare le schede dei locali inserite e di ricercare i locali per tipologia, localizzazione e servizi offerti e una volta effettuata la ricerca di stampare la guida personalizzata. Inoltre dal sito è possibile condividere direttamente i contenuti visualizzati su Facebook e Twitter. Ovviamente è stata attivata una Pagina Fan su facebook denominata appunto Ristoranti Ravenna, sulla quale ci si augura che amici e clienti possano interagire con noi. Sul sito è infine possibile visionare attraverso un calendario gli eventi culinari e di intrattenimento proposti dai locali oppure eventi pubblici che coinvolgono gli associati. Ora i ristoranti inseriti sono tutti del comune di Ravenna, ma l'obbiettivo è quello di partire presto con la raccolta adesioni anche dalle altre zone. L'adesione, diversamente da altre guide proposte anche in questi periodi, è del tutto gratuita per gli associati. Il progetto è stato sviluppato dalla web company Movimento Statico. Per informazioni info@ristorantiravenna.org.



Patto su commercio e turismo per rilanciare il centro storico di Lugo

Nel mese di luglio è stato sottoscritto un accordo, fra il Comune di Lugo e le Associazioni economiche (Confesercenti compresa) che traccia le nuove linee strategiche di indirizzo per la promozione urbana e la valorizzazione commerciale e turistica della città di Lugo. Anche la Giunta di Lugo ha approvato il Protocollo nella seduta del 21 settembre scorso.

La realizzazione di questo protocollo d'intesa è il risultato di un lungo periodo di confronto, di importanti valutazioni e riflessioni sulla progettualità e sulle azioni da intraprendere per raggiungere gli obiettivi necessari a rendere la città maggiormente attrattiva e frequentata.

Il piano delinea le strategie ed è strutturato con un percorso operativo contenente metodi e risorse economiche e umane e rappresenta un punto di partenza aperto a tutti i commercianti del centro storico.

Si tratta di una svolta importante senza precedenti dove ognuno degli attori ha assunto precisi impegni attraverso questo protocollo di intenti.

Obiettivo principale della promozione di Lugo dovrà essere l'aumento delle presenze in centro storico sia per assicurare la sua ani-



mazione sia per creare opportunità di incremento del commercio e dei servizi attraverso un ambiente gradevole, accogliente e coinvolgente dove arte, cultura e tradizione siano messe in risalto. Gli eventi devono essere il mezzo per veicolare la promozione della città e del territorio come polo di attrazione e dovrà

anche esserci una forte integrazione con la promozione turistica attraverso la messa in campo di tutte le risorse presenti di interesse culturale, architettonico, naturalistico e gastronomico.

In un momento in cui la crisi economica internazionale, unitamente alle scelte del governo centrale di restrizione nei confronti degli enti locali, rende la situazione ancora più difficile, diventa ad avviso della Confesercenti fondamentale puntare sulle sinergie e nella ricerca di politiche di marketing territoriale innovative nonché il rispetto dei ruoli e degli impegni assunti all'interno del protocollo.

Adesso la sfida passa alle Istituzioni per essere coerenti con gli impegni e nelle mani delle imprese che attraverso la condivisione del percorso devono partecipare e promuovere un nuovo metodo ed un nuovo approccio consapevole che la messa in rete delle imprese diventerà la strada strategica per arginare crisi e calo dei consumi.

L'auspicio è che, anche le politiche relative a parcheggi, viabilità, orari ecc vadano nella stessa direzione.

Sull'aumento dei tabacchi

«Abbiamo letto nei giorni scorsi sulla stampa e su siti di informazione locale ogni tipo di considerazione sull'aumento delle sigarette che il Monopolio ha fatto nelle ultime settimane, parallelamente all'aumento dell'Iva su molti prodotti di consumo, e dove la categoria è stata ingiustamente accusata di speculazioni e altro. Ci sembra quindi giusto intervenire e precisare, che gli aumenti delle sigarette non vengono stabiliti dai tabaccai, ma vengono decisi e comunicati direttamente dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato. In particolare quelli di lunedì 19 settembre come di sabato 1 ottobre sono stati aumenti come molti altri nel corso dei mesi che si susseguono regolarmente, indipendente dall'aumento dell'Iva, e questo, come erroneamente qualche organo di stampa nazionale ha comunicato, non ha avuto alcun effetto trascinante sulle singole voci che compongono il prezzo delle sigarette. A dimostrazione di questo c'è anche il fatto che non tutte le marche sono aumentate. I tabacchi lavorati hanno sì una componente Iva ma è assolta all'origine, quindi già ricompresa nel prezzo finale che viene imposto ai tabaccai. Anche se il prezzo del tabacco è composto da più voci (per chiarire meglio riportiamo l'esempio fatto sul sito ufficiale di AAMS), se consideriamo, per le sigarette, un prezzo pari a 100 avremo, con i valori arrotondati:

- 58,5 verranno versate nelle casse dell'erario a titolo di accisa;
- 17 andranno ugualmente allo Stato per il pagamento dell'Iva;
- 10 ricompenseranno il rivenditore;
- 14,5 costituiranno l'incasso per il produttore.

L'aumento di 1 punto percentuale dell'Iva viene quindi ricompreso nel prezzo finale del tabacco, ed è stato riassorbito tra la compo-



Nella foto, Celso Montanari.

nente dell'accisa e l'incasso del produttore. Sottolineiamo comunque la possibilità che i tabacchi possano subire ulteriori rincari entro la fine del 2012. Infatti oltre alle marche che per ora non sono aumentate, nel testo della manovra bis troviamo al comma 3 dell'articolo 2 un vero e proprio incarico del Governo al Direttore dei Monopoli di incassare maggiori entrate per 1500 milioni di euro da giochi e tabacchi. La nostra preoccupazione come già avevamo anticipato nei precedenti comunicati stampa è che con aumenti così consistenti, si incentivino il contrabbando, mettendo in difficoltà la categoria e di conseguenza non raccogliendo i risultati sperati per le casse dello stato. Inoltre suoniamo un campanello d'allarme sul sistema dei giochi che nel tentativo di fare cassa sta trasformando il nostro paese 'in un enorme casinò'.

Celso Montanari

Presidente Provinciale Assotabaccai

Concerti della Domenica al via

Sono state presentate le iniziative promosse dall'Associazione A. Mariani di Ravenna (a cui collabora anche Confesercenti): i Concerti della Domenica e Giovani in Musica. I Concerti della Domenica (alla Sala Corelli del Teatro Alighieri alle ore 11) sono in programma dal 6 novembre al 18 dicembre, mentre "Giovani in Musica" si svolge in ottobre. Il programma integrale è disponibile presso le sedi dell'Associazione o sul sito www.angelomariani.org. In vendita gli abbonamenti.

I bar si promuovono sulla stampa locale

Dopo la riuscita iniziativa dei bonus Caffè + Carlino, che ha avuto 11.000 buoni venduti in 2 mesi nei 70 bar aderenti, ora è la volta de La Voce di Romagna, che ha lanciato nel mese di ottobre il concorso "Vota il tuo Bar preferito", che interessa tutti i Bar associati in provincia con il coinvolgimento dei clienti che partecipando al concorso possono vincere anche viaggi.

Dalla decadenza alla riqualificazione, ecco il che fare per i mercati ambulanti

Intervista ad Andrea Sali neo Presidente Provinciale Anva di Forlì

Affrontiamo con Andrea Sali, giovane imprenditore del commercio su area pubblica nonché neo Presidente Provinciale Anva, un tema scottante per la categoria degli ambulanti, quello della dequalificazione dei mercati sempre più percepita dai consumatori. Si tratta di un fenomeno reale oppure è semplicemente l'impressione di alcuni?

Negli ultimi anni, nei mercati ambulanti, abbiamo purtroppo dovuto imparare il significato della parola "dequalificazione". Nonostante il nostro sindacato abbia più volte affrontato il problema, per trovare iniziative capaci in qualche modo di arginare questo fenomeno, i risultati non sono ancora evidenti.

Cosa si può fare per riqualificarsi?

Sicuramente uno dei problemi principali è quello legato alla professionalità degli operatori. Quando ho cominciato questo mestiere, nel 1992, per poter avviare un'attività commerciale era necessario superare l'esame REC. Forse non era particolarmente formativo dal punto di vista imprenditoriale e certamente era molto nozionistico, ma sicuramente non avrebbe permesso a soggetti, magari appena arrivati nel nostro paese e che non conoscono neppure la nostra lingua, di poter esercitare una attività commerciale senza un minimo di conoscenze. Sia ben chiaro che, la mia, non è una affermazione dettata da razzismo, anzi sono convinto che ci sono ambulanti extracomunitari che allestiscono banchi molto più attraenti di alcuni colleghi italiani e che gestiscono la propria attività con attenzione e capacità. In ogni caso, se io, pur essendo italiano volessi aprire un bar dovrei sostenere un corso, oppure avere una abilitazione professionale. Credo sarebbe opportuno che la normativa prevedesse corsi di formazione obbligatori, magari presso le Associazioni di categoria, che fornissero, a tutti, gli strumenti utili per gestire la propria impresa e che facessero conoscere le leggi che regolano la nostra attività.

Quali gli aspetti più critici che affrontano i colleghi e quali invece i punti di forza?

Uno dei maggiori problemi è sicuramente quello del basso livello di qualità della merce di alcuni operatori del mercato. Per essere precisi, in questi ultimi tempi a causa del difficile momento economico, troviamo merce di medio-bassa qualità e a prezzi stracciati anche in altre forme distributive, ipermercati compresi e persino negli outlet. La grossa differenza rispetto a queste ultime due realtà, a mio avviso, è il "contenitore" e le modalità con cui vengono proposti gli acquisti. Se è vero (ed è vero) che acquistare una qualsiasi merce è anche un fatto emozionale, possiamo ben capire che come "immagine" al momento abbiamo difficoltà a competere con gli ipermercati. Resta valido il fatto che il mercato, in una città, è vissuto come un momento di festa in cui i cittadini consumatori si ritrovano, comunicano, condividono degli spazi. Ecco perché, il mercato è il cuore pulsante di una città e fa parte della storia stessa del centro urbano, degli usi e della cultura del posto. E a questa concezione vogliamo restare legati e promuoverla in ogni occasione.

Quali sono le possibili soluzioni?

Se la maggior parte di noi si impegnasse ad allestire un banco in modo più curato, così come fanno già in tanti, si potrebbe evitare che i consumatori



Nella foto Andrea Sali.

percepissero una sensazione negativa di bassa qualità e di disordine e forse si eviterebbero alcuni luoghi comuni come: "al mercato oramai hanno tutti la stessa roba, tanto sono tutti extracomunitari..." A proposito di quest'ultima affermazione, va detto che già da circa un anno, vi è stato un forte rallentamento di subentri di extracomunitari, e anche se non si può ancora parlare di inversione di tendenza, sto vedendo che diversi italiani stanno provando a fare gli ambulanti. Probabilmente ciò è dovuto anche dalla espulsione dal lavoro di molti nostri connazionali che, in cerca di occupazione, provano la strada dell'impresa ambulante. Un altro strumento che, crediamo, possa aiutare la riqualificazione dei mercati è sicuramente il DURC, che a partire dal 31 gennaio 2012, dovrà essere presentato in tutti i Comuni in cui si svolgono i mercati. La grossa novità introdotta dal Documento Unico di Regolarità Contributiva è il fatto che quando entrerà in vigore, a chi non sarà in regola con i pagamenti dell'Inps e dell'Inail e non vorrà sanare la propria posizione, verrà sospesa la concessione e impedito di lavorare. Ad oggi questi soggetti se la cavano con delle sanzioni, che per quanto pesanti, per chi non ha niente da perdere non fanno differenza, e quindi possono continuare a svendere la loro merce a prezzi molto bassi (1 euro, 3 euro) guadagnando più dei colleghi che sono in regola. Creano una situazione di intollerabile concorrenza sleale ed anche soprattutto grande dequalificazione del mercato. A questo proposito credo che vada evidenziato che come categoria e come Anva, siamo gli unici che hanno apprezzato questo provvedimento che va nella direzione della legalità ed anzi auspicano che, prossimamente, il DURC sia esteso a tutte le altre categorie imprenditoriali.

Quali prospettive, quindi, per il mercato di Forlì?

Sono convinto che il mercato sia ancora la forma di commercio che offre il miglior rapporto qualità-prezzo, su tanti articoli e soprattutto nei generi alimentari. Nei mercati dove sono presenti anche ambulanti alimentaristi (Ravenna, Cesena, Cervia) infatti, troviamo una maggiore affluenza di consumatori, che attirati dalla qualità, dal prezzo e dalla tipicità degli alimentari e della frutta, movimentano maggiormente anche gli altri settori extra alimentari. Per Forlì, allora sarebbe interessante, valutare la possibilità di inserire un settore alimentare che affiancasse gli attuali operatori. Un'altra cosa che dimentichiamo infatti, quando ci confrontiamo

con le altre forme di distribuzione più moderne, è la completezza dell'offerta. Nei nostri mercati si trova una scelta esagerata per quanto riguarda abbigliamento e calzature ed è il nostro punto di forza, ma se ad esempio cerchiamo un calzolaio, una sarta, una ferramenta, non c'è traccia. Alcuni Generi e Servizi complementari all'attuale offerta sarebbero da prevedersi.

Come si può fare?

Attualmente le norme del commercio ambulante non ci offrono molte possibilità di questo tipo e forse per riuscire a realizzare tutto questo, si dovrebbe andare ad una autogestione totale dell'area avendo la possibilità di regolare l'accesso dei nuovi operatori in base a settori merceologici ben definiti. L'autogestione dell'area mercatale ci potrebbe, inoltre, consentire la riscossione dei tributi dagli operatori includendo una tassa di scopo destinata alla realizzazione di servizi di utilità al mercato e di promozione e pubblicità. Credo che se riuscissimo a concretizzare anche solo alcune di queste proposte ed idee, avremmo immediatamente una reazione positiva sia da parte degli operatori commerciali sia dagli stessi consumatori, che nel mercato vedono da sempre una delle forme più piacevoli di fare shopping. Se non credessi che tutto ciò è possibile, penso che avrei smesso da tempo di fare questo mestiere.

Se vivono i mercati vivono le città

Raccolta di firme per chiedere modifiche al recepimento della Direttiva Europea sui Servizi

Con l'introduzione della Direttiva Europea sui Servizi (la Bolkestein) e il conseguente recepimento da parte dello Stato Italiano, si sono creati i presupposti per mettere a repentaglio l'esistenza, nel nostro Paese, del commercio su aree pubbliche. L'applicazione della Direttiva Europea, senza l'individuazione di criteri di salvaguardia per gli attuali operatori, rischia di mettere in crisi e snaturare profondamente questo settore. L'ANVA Confesercenti ritiene che i mercati svolgano un'importante funzione sociale, consentano una forma di acquisto conveniente, basata sul rapporto umano, che tutela il consumatore. Per questo promuove una raccolta di firme nei mercati dell'Emilia-Romagna, diretta a sensibilizzare le Istituzioni, ai vari livelli, affinché agiscano per salvaguardare l'esistenza dei mercati così come il consumatore li ha sin qui conosciuti ed amati. L'ANVA Confesercenti chiede con forza al Governo che il settore del Commercio su Area Pubblica sia escluso dalla regolamentazione relativa alla Direttiva Bolkestein. Alle altre Istituzioni ed in particolare alla Regione Emilia-Romagna, da sempre attenta ai temi della valorizzazione del commercio su area pubblica, ANVA chiede pieno sostegno alla lotta intrapresa a tutela del settore.

Speciale Manovra di Ferragosto

Di seguito si riportano alcune delle novità più significative che interessano gli operatori economici contenute nella manovra approvata a metà settembre e in vigore dal 17/09/2011

RIDUZIONE AGEVOLAZIONI FISCALI

Art. 1, c. 6 • È anticipata di un anno la riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e di favore fiscale introdotta dal D.L. 98/2011, in misura pari al 5% per l'anno 2012 e al 20% a decorrere dall'anno 2013.

ADDITIONALI ALL'IRPEF

Art. 1, c. 10, 11 • È anticipata al 2012 la possibilità per le Regioni di aumentare o diminuire l'aliquota dell'addizionale regionale all'Irpef di base. La maggiorazione può non essere superiore a: a) 0,5 punti percentuali per gli anni 2012 e 2013; b) 1,1 punti percentuali per l'anno 2014; c) 2,1 punti percentuali a decorrere dall'anno 2015.
• Fino al 31.12.2011 rimangono ferme le aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef delle Regioni che, alla data di entrata in vigore del D. Lgs. 68/2011 (27.05.2011), sono superiori all'aliquota di base (attualmente fissata allo 0,9%).
• È anticipato al 2012 anche lo sblocco delle addizionali comunali all'Irpef. I Comuni possono stabilire aliquote di tale addizionale differenziate esclusivamente in relazione agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale, fino al raggiungimento di un'aliquota complessiva pari allo 0,8%. Le variazioni in aumento potranno già avere effetto sull'accounting 2012, da versarsi nel corso del medesimo anno, qualora i Comuni deliberino detti incrementi di addizionale entro il 31.12.2011.

CONTRIBUTO DIPENDENTI PUBBLICI E CONTRIBUTO DI PEREQUAZIONE SULLE PENSIONI

Art. 2, c. 1 • Dal 1.01.2011 e sino al 31.12.2013 i trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, previsti dai rispettivi ordinamenti, delle amministrazioni pubbliche, superiori a € 90.000 lordi annui, sono ridotti del 5% per la parte eccedente il predetto importo e fino a € 150.000, nonché del 10% per la parte eccedente € 150.000.
• Dal 1.08.2011 al 31.12.2014 i trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie, i cui importi complessivamente superino € 90.000 lordi annui, sono assoggettati ad un contributo di perequazione pari al 5% della parte eccedente il predetto importo fino a € 150.000, nonché pari al 10% per la parte eccedente € 150.000.

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ

Art. 2, c. 2 • A decorrere dal 1.01.2011 e fino al 31.12.2013 sul reddito complessivo di importo superiore a € 300.000 lordi annui è dovuto un contributo di solidarietà, deducibile dal reddito complessivo, del 3% sulla parte eccedente il predetto importo.

• Il contributo di solidarietà non si applica:
- ai trattamenti economici complessivi dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche (art. 9, c. 2, D.L. 78/2010), già sottoposti al prelievo del 5% sulla parte di stipendio eccedente € 90.000 e del 10% oltre € 150.000;
- ai trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie (art. 18, c. 22bis, D.L. 98/2011), soggetti al contributo di perequazione.
• Tuttavia, entrambe le predette tipologie di redditi, al lordo rispettivamente della riduzione del 5%-10% e del contributo di perequazione, concorrono ai fini della verifica del superamento del limite di € 300.000 lordi annui.
• Per l'accertamento, la riscossione e il contenzioso riguardante il contributo di solidarietà, si applicano le disposizioni vigenti per le imposte sui redditi.
• Con decreto ministeriale, da emanare entro il 30.10.2011, sono determinate le modalità tecniche di attuazione delle disposizioni. L'efficacia delle disposizioni può essere prorogata anche per gli anni successivi al 2013, fino al raggiungimento del pareggio di bilancio.

ALiquota IVA ORDINARIA AL 21%

Art. 2, c. 2bis-2quater • Dal 17.09.2011 l'aliquota Iva ordinaria è stabilita nella misura del 21% della base imponibile dell'operazione.
• Per i commercianti al minuto e per gli altri contribuenti che certificano i corrispettivi mediante scontrino/ricevuta fiscale, l'importo da versare o da riportare al mese successivo è determinato utilizzando il criterio matematico e non più in alternativa il metodo delle percentuali di scorporo.
• La variazione dell'aliquota Iva non si applica alle operazioni effettuate nei confronti dello Stato e degli enti pubblici, per le quali al 16.09.2011 sia stata emessa e registrata la fattura in sospensione di imposta, ancorché al medesimo giorno il corrispettivo non sia stato ancora pagato.

DETRAZIONE 36% E CESSIONE DELL'IMMOBILE

Art. 2, c. 12bis, 12ter • In caso di cessione dell'immobile oggetto degli interventi di recupero del patrimonio edilizio, le residue quote della detrazione Irpef 36% possono essere utilizzate dal venditore oppure possono essere trasferite all'acquirente per i rimanenti periodi di imposta. Fino al 16.09.2011 le detrazioni non utilizzate spettavano all'acquirente persona fisica.

TASSAZIONE DELLE RENDITE FINANZIARIE

Art. 2, c. 6-27 • Le ritenute, le imposte sostitutive sugli interessi, premi e ogni altro provento sui redditi di capitale e sui capital gain sono stabilite nella misura del 20%. La nuova aliquota è applicabile a:
- dividendi percepiti dal 1.01.2012;
- plusvalenze derivanti da cessioni di partecipazioni non qualificate realizzate dal 1.01.2012.
• La disposizione non si applica sugli interessi, premi e ogni altro provento e sui capital gain derivanti da:
a) titoli del debito pubblico italiano ed equiparati;
b) obbligazioni emesse dagli Stati inclusi nella lista dei Paesi che consentono un adeguato scambio di informazioni (white list);
c) titoli di risparmio per l'economia meridionale;
d) piani di risparmio a lungo termine appositamente istituiti.
• La disposizione non si applica sugli utili corrisposti a società ed enti soggetti a un'imposta sul reddito delle società negli Stati membri Ue e negli Stati aderenti all'accordo sullo Spazio Economico europeo inclusi nella white list, sulle partecipazioni qualificate e redditi ad essi assimilati detenute da persone fisiche residenti e sul risultato netto maturato dalle forme di previdenza complementare.

CAPITAL GAIN E DETERMINAZIONE DELLE PLUSVALENZE

Art. 2, cc. 28-34 • Le minusvalenze e le perdite relative alle cessioni di partecipazioni non qualificate esistenti al 31.12.2011 possono essere utilizzate per compensare le relative plusvalenze realizzate dal 1.01.2012 in misura pari al 62,50% del loro ammontare.
• Dal 1.01.2012, agli effetti della determinazione delle plusvalenze e minusvalenze su capital gain, in luogo del costo a valore di acquisto può essere assunto il valore dei titoli, quote, diritti, valute estere, metalli preziosi allo stato grezzo o monetario, strumenti finanziari, rapporti e crediti alla data del 31.12.2011, a condizione che il contribuente: a) opti per la determinazione,

alla stessa data, delle plusvalenze, delle minusvalenze e dei proventi derivanti dalla partecipazione a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari, a organismi di investimento collettivo in valori mobiliari di diritto estero; b) provveda al versamento dell'imposta sostitutiva del 12,50% eventualmente dovuta.
• L'opzione è esercitata, in sede di dichiarazione annuale dei redditi e si estende a tutti i titoli o strumenti finanziari detenuti. Per i titoli in regime amministrato, quote o certificati inclusi nel rapporto di custodia o amministrazione, l'opzione può essere esercitata entro il 31.03.2012 e si estende a tutti gli strumenti detenuti in tale regime.

TRASFERIMENTI DI DENARO ALL'ESTERO

Art. 2, c. 35octies • Dal 17.09.2011 è istituita un'imposta di bollo sui trasferimenti di denaro all'estero attraverso gli istituti bancari, le agenzie "money transfer" e altri agenti in attività finanziaria. L'imposta è dovuta in misura pari al 2% dell'importo trasferito con ogni singola operazione, con un minimo di prelievo pari a 3 euro.
• L'imposta non è dovuta per i trasferimenti effettuati dai cittadini dell'Unione europea, nonché per quelli effettuati verso Paesi dell'Unione Europea. Sono esentati i trasferimenti effettuati da soggetti muniti di matricola Inps e codice fiscale.

RIDUZIONE AGEVOLAZIONI FISCALI ALLE COOP

Art. 2, c. 36bis-36quater • Gli utili netti annuali delle società cooperative e loro consorzi a mutualità prevalente (iscritte all'albo delle cooperative), destinati a riserva indivisibile, concorrono alla formazione del reddito imponibile:
- nella misura del 20% per le cooperative agricole e della piccola pesca;
- del 40% (anziché 30%) per le altre cooperative;
- del 65% (anziché 55%) per le cooperative di consumo.
• Anche gli utili netti annuali destinati alla riserva minima obbligatoria concorrono alla formazione del reddito imponibile nella misura del 10%.
• Tali disposizioni si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 17.09.2011 e quindi, per i soggetti con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, dal 2012.
• Inoltre, per la determinazione dell'accounting 2012 (primo anno di applicazione della nuova aliquota), si assume, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata applicando le nuove norme.

SOCIETÀ DI COMODO

Art. 2, c. 36quinqies-36novies • L'aliquota Ires per le società di comodo è aumentata al 38% (27,50% + 10,50%) e si applica anche sulla quota di reddito imputato per trasparenza e sul reddito autonomamente conseguito dalle società che hanno esercitato l'opzione per la tassazione di gruppo.
• Le disposizioni si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 17.09.2011.
• Nella determinazione degli accounti dovuti per il periodo di imposta di prima applicazione (2012) si assume, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata applicando le nuove disposizioni.

SOCIETÀ IN PERDITA PER 3 PERIODI CONSECUTIVI

Art. 2, c. 36decies-36duodecies • Pur non ricorrendo i presupposti previsti per le società di comodo, le società e gli enti che presentano dichiarazioni in perdita fiscale per 3 periodi d'imposta consecutivi sono considerati non operativi a decorrere dal successivo 4° periodo d'imposta. Restano ferme le cause di non applicazione della disciplina in materia di società non operative.
• La disposizione trova applicazione anche qualora, nell'arco dei 3 periodi d'imposta, le società e gli enti siano per 2 periodi in perdita fiscale e in un abbianno dichiarato un reddito inferiore a quello minimo determinato ai sensi delle norme sulle società di comodo.
• Le disposizioni si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 17.09.2011.
• Nella determinazione degli accounti dovuti per il periodo di imposta di prima applicazione (2012) si assume, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata applicando le nuove disposizioni.

BENI D'IMPRESA CONCESSI IN GODIMENTO

Art. 2, c. 36terdecies-36duodecies • Costituisce reddito diverso ex art. 67 Tuir e concorre a formare il reddito imponibile in capo al socio o familiare utilizzatore la differenza tra il valore di mercato e il corrispettivo annuo per la concessione in godimento di beni d'impresa.
• I costi relativi ai beni dell'impresa concessi in godimento a soci o familiari dell'imprenditore per un corrispettivo annuo inferiore al valore di mercato del diritto di godimento non sono in ogni caso ammessi in deduzione dal reddito imponibile.
• L'impresa concedente, ovvero il socio o il familiare dell'imprenditore, comunicando all'Agenzia delle Entrate i dati relativi ai beni concessi in godimento. Con provvedimento dell'Agenzia delle Entrate sono individuati modalità e termini per l'effettuazione della predetta comunicazione.
• Per l'omissione della comunicazione, ovvero per la trasmissione della stessa con dati incompleti o non veritieri, è dovuta, in solido, una sanzione amministrativa pari al 30% della differenza tra il valore di mercato e il corrispettivo annuo per la concessione in godimento dei beni. Qualora i contribuenti si siano conformati alle nuove disposizioni, è dovuta, in solido, la sanzione da € 258 a € 2.065.
• L'Agenzia delle Entrate procede a controllare sistematicamente la posizione delle persone fisiche che hanno utilizzato i beni concessi in godimento e ai fini della ricostruzione sintetica del reddito tiene conto, in particolare, di qualsiasi forma di finanziamento o capitalizzazione effettuata nei confronti della società.
• Le disposizioni si applicano a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 17.09.2011. Nella determinazione degli accounti dovuti per il periodo di imposta di prima applicazione (2012) si assume, quale imposta del periodo precedente, quella che si sarebbe determinata applicando le nuove disposizioni.

RICEVUTA/SCONTRINO PER PRESTAZIONI SUL LITORALE DEMANIALE

Art. 2, c. 36vicies • È eliminato l'esonero dall'emissione dello scontrino o ricevuta fiscale per le prestazioni di servizi rese sul litorale demaniale dai titolari dei relativi provvedimenti amministrativi.

ESTRAZIONE DEI BENI DA DEPOSITO IVA

Art. 2, c. 36vicies quater • L'estrazione dei beni da un deposito IVA ai fini della loro utilizzazione o in esecuzione di atti di commercializzazione nello Stato può essere effettuata solo da soggetti passivi d'imposta agli effetti dell'Iva:
- iscritti alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura da almeno un anno;
- che dimostrino una effettiva operatività e attestino regolarità dei versamenti Iva, con le modalità definite con provvedimento

dell'Agenzia delle Entrate.

PARTECIPAZIONE DEI COMUNI ALL'ATTIVITÀ DI ACCERTAMENTO

Art. 1, cc. 12bis-12quater • Al fine di incentivare la partecipazione dei Comuni all'attività di accertamento tributario, per gli anni 2012, 2013 e 2014 la quota delle maggiori somme, nonché delle sanzioni riscosse relative a tributi statali ad essi devoluta è aumentata dal 50% al 100%. La misura non trova applicazione in caso di mancata istituzione, entro il 31.12.2011, da parte dei Comuni, dei consigli tributari.
• Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono stabiliti criteri e modalità per la pubblicazione, sul sito del Comune, dei dati aggregati relativi alle dichiarazioni, con riferimento a determinate categorie di contribuenti ovvero di reddito. Con il medesimo decreto sono altresì individuati gli ulteriori dati che l'Agenzia delle Entrate mette a disposizione dei Comuni e dei consigli tributari per favorire la partecipazione all'attività di accertamento.

CALENDARIO UDENZE PROCESSI CIVILI

Art. 1ter • Il giudice, quando provvede sulle richieste istruttorie, sentite le parti e tenuto conto della natura, dell'urgenza e della complessità della causa, fissa, nel rispetto del principio di ragionevole durata del processo, il calendario delle udienze successive, indicando gli incroci che saranno in ciascuna di esse eseguiti. I termini fissati nel calendario possono essere prorogati, anche d'ufficio, quando sussistono gravi motivi sopravvenuti. La proroga deve essere richiesta dalle parti prima della scadenza dei termini.
• Il mancato rispetto dei termini fissati nel calendario da parte del giudice, del difensore o del consulente tecnico d'ufficio può costituire violazione disciplinare, e può essere considerato ai fini della valutazione di professionalità e della nomina o conferma agli uffici direttivi e semidirettivi.
• Tali disposizioni si applicano alle controversie instaurate successivamente al 17.09.2011.

OMESSA FATTURAZIONE DA PARTE DEI PROFESSIONISTI

Art. 2, c. 5 • Qualora siano state contestate a carico di soggetti iscritti in albi ovvero ad ordini professionali, nel corso di un quinquennio, 4 distinte violazioni dell'obbligo di emettere il documento certificativo dei corrispettivi compiute in giorni diversi, è disposta in ogni caso la sanzione accessoria della sospensione dell'iscrizione all'albo o all'ordine per un periodo da 3 giorni ad 1 mese.
• In caso di recidiva, la sospensione è disposta per un periodo da 15 giorni a 6 mesi.
• Il provvedimento di sospensione è immediatamente esecutivo.
• Gli atti di sospensione sono comunicati all'ordine professionale ovvero al soggetto competente alla tenuta dell'albo affinché ne sia data pubblicazione sul relativo sito Internet.
• Nel caso in cui le violazioni siano commesse nell'esercizio in forma associata di attività professionale, la sanzione accessoria è disposta nei confronti di tutti gli associati.

RECUPERO SOMME DOVUTE PER CONDONO 2002

Art. 2, c. 5bis • L'Agenzia delle Entrate e Equitalia, al fine di recuperare le somme dichiarate e non versate dai contribuenti che si sono avvalsi dei condoni e delle sanatorie di cui alla L. 289/2002, anche dopo l'iscrizione a ruolo e la notifica delle relative cartelle di pagamento, provvedono all'avvio, entro e non oltre 30 giorni dal 17.09.2011, di una ricognizione di tali contribuenti.
• Nei successivi 30 giorni Equitalia provvede, altresì, ad avviare nei confronti di ciascuno di tali contribuenti ogni azione coattiva necessaria al fine dell'integrale recupero delle somme dovute e non corrisposte, maggiorate degli interessi maturati, anche mediante l'invio di un'intimazione a pagare quanto concordato e non versato alla prevista scadenza, inderogabilmente entro il termine ultimo del 31.12.2011.
• In caso di omesso pagamento delle somme dovute e iscritte a ruolo, si applica una sanzione pari al 50% delle predette somme e la posizione del contribuente relativa a tutti i periodi di imposta successivi a quelli condonati, per i quali è ancora in corso il termine per l'accertamento, è sottoposta a controllo entro il 31.12.2012, anche con riguardo alle attività svolte dal contribuente medesimo con identificativo fiscale diverso da quello indicato nelle dichiarazioni relative al condono.
• Per i soggetti che hanno aderito al condono di cui alla L. 27.12.2002, n. 289, i termini per l'accertamento ai fini dell'Iva pendenti al 31.12.2011 sono prorogati di un anno.

ACCERTAMENTO DA STUDI DI SETTORE

Art. 2, c. 35 • Per inibire gli accertamenti analitici - induttivi basati su presunzioni semplici fino al 40% dei ricavi dichiarati (con il limite massimo di € 50.000,00) e necessario che il contribuente sia congruo ai fini degli studi di settore anche l'anno precedente a quello accertato.

CONTRIBUTO UNIFICATO RICORSI TRIBUTARI

Art. 2, c. 35bis • Nei ricorsi proposti avanti le Commissioni tributarie provinciali e regionali, se non è indicato il valore della lite, essa si presume superiore a € 200.000 e quindi si applica l'ammontare massimo del contributo, pari a € 1.500,00. Tale importo si applica anche alle controversie di valore indeterminato (invece di € 450,00).
• Gli importi del contributo unificato sono aumentati della metà ove il difensore non indichi il proprio indirizzo di posta elettronica certificata e il proprio recapito fax, ovvero qualora la parte ometta di indicare il codice fiscale nel ricorso.
• L'onere relativo al pagamento dei suddetti contributi è dovuto in ogni caso dalla parte soccombente, anche nel caso di compensazione giudiziale delle spese e anche se essa non si è costituita in giudizio. Ai fini predetti, la soccombenza si determina con il passaggio in giudicato della sentenza.
• Per ricorsi si intendono il ricorso principale, quello incidentale e i motivi aggiunti che introducono domande nuove.

PROCESSO TRIBUTARIO

Art. 2, cc. 35ter-35quinqies • Nel ricorso il difensore deve indicare il proprio indirizzo di posta elettronica certificata e il proprio numero di fax.
• All'atto della costituzione in giudizio, il ricorrente deve depositare la nota di iscrizione al ruolo, contenente l'indicazione delle parti, del difensore che si costituisce, dell'atto impugnato, della materia del contendere, del valore della controversia e della data di notificazione del ricorso.
• Il contributo unificato, nel processo tributario, si applica ai procedimenti iscritti a ruolo (in luogo delle controversie instaurate) successivamente al 6.07.2011.

COMPONENTI COMMISSIONI TRIBUTARIE

Art. 2, c. 35septies • Non possono essere componenti delle commissioni tributarie, finché permangono in attività di servizio o nell'esercizio delle rispettive funzioni o attività professionali coloro che sono iscritti in albi professionali, elenchi, ruoli ed

esercitano, anche in forma non individuale, attività di consulenza tributaria, detengono le scritture contabili e redigono i bilanci, ovvero svolgono attività di consulenza, assistenza o di rappresentanza, a qualsiasi titolo e anche nelle controversie di carattere tributario, di contribuenti singoli o associazioni di contribuenti, di società di riscossione dei tributi o di altri enti impositori.

• Non possono essere componenti della commissione tributaria provinciale e regionale i coniugi, i conviventi o i parenti fino al 2° grado (in luogo del 3° grado) o gli affini in 1° grado di coloro che, iscritti in albi professionali, esercitano, anche in forma non individuale, le attività sopra indicate nella Regione e nelle Province confinanti con la predetta regione dove ha sede la commissione provinciale o nella regione dove ha sede la commissione regionale ovvero nelle regioni con essa confinanti.

TENTATIVO DI CONCILIAZIONE OBBLIGATORIO

Art. 2, c. 35sexies • Il giudice condanna la parte costituita che, nei casi di controversie per le quali è obbligatorio il tentativo di mediazione, non ha partecipato al procedimento senza giustificato motivo, al versamento di una somma di importo corrispondente al contributo unificato dovuto per il giudizio.

LISTE SELETTIVE PER CONTROLLO SUI CONTI

Art. 2, c. 36undevicies • L'Agenzia delle Entrate potrà procedere alla elaborazione di specifiche liste selettive di contribuenti da sottoporre a controllo sulla base delle informazioni fornite dagli operatori finanziari.

VIOLAZIONI TRIBUTARIE E REATI FISCALI

Art. 2, cc. 36vicies semel-36vicies bis • Non è più possibile beneficiare della riduzione della pena della reclusione sia in caso di dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti sia in caso di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.
• Sono state abbassate le soglie di punibilità a seguito di violazioni tributarie. In particolare, si verifica la fattispecie di:
- dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici quando l'imposta evasa è superiore a € 30.000 (in precedenza € 77.468) con riferimento a ciascuna imposta e l'ammontare degli elementi attivi sottratti all'imposizione è superiore al 5% degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o comunque è superiore a € 1.000.000 (in precedenza € 1.549.370);
- dichiarazione infedele quando l'imposta evasa è superiore a € 50.000 (in precedenza € 103.291) con riferimento a ciascuna imposta e l'ammontare degli elementi attivi sottratti all'imposizione è superiore al 10% degli elementi attivi indicati in dichiarazione o, comunque, è superiore a € 2.000.000 (in precedenza € 2.065.827);
- dichiarazione omessa quando non si presenta, essendovi obbligati, una delle dichiarazioni annuali relative alle imposte sui redditi o all'Iva, e l'imposta evasa è superiore a € 30.000 (in precedenza € 77.468), con riferimento a talune delle singole imposte.
• I reati tributari (esclusi gli omessi versamenti, le indebithe compensazioni e la sottrazione fraudolenta al pagamento d'imposta) si prescrivono in 8 anni (anziché in 6). Per gli stessi, inoltre, non è possibile ricorrere all'istituto della sospensione condizionale, qualora l'imposta evasa sia superiore al 30% del volume d'affari e superiore a € 3.000.000.
• In caso di definizione della violazione fiscale con estinzione dei debiti tributari, la sanzione penale potrà essere abbattuta al massimo fino ad 1/3 della pena (anziché fino ad 1/2).
• Le disposizioni trovano applicazione ai fatti successivi al 17.09.2011.

SANZIONI RIDOTTE PER PAGAMENTI NON IN CONTANTI

Art. 2, c. 36vicies ter • Sono ridotte alla metà le sanzioni amministrative per violazioni relative alla dichiarazione dei redditi, alla dichiarazione Iva e agli obblighi di documentazione e registrazione delle operazioni Iva per gli esercenti imprese o arti e professioni che: hanno ricavi e compensi dichiarati non superiori a € 5.000.000; - per tutte le operazioni attive e passive effettuate nell'esercizio dell'attività ultralivello esclusivamente strumenti di pagamento diversi dal denaro contante; - nelle dichiarazioni in materia di imposte sui redditi e Iva indicano gli estremi identificativi dei rapporti con gli operatori finanziari.

BONUS BEBÉ INDEBITAMENTE FRUITO

Art. 6, c. 6 bis • Al fine di semplificare l'attività amministrativa e di evitare l'insorgere di ulteriore contenzioso, nei confronti dei soggetti che hanno beneficiato del bonus bebè di € 1.000 (art. 1, cc. 331, 332 e 333 L. 266/2005) in assenza della condizione reddituale stabilita (reddito complessivo non superiore a € 50.000), non si applicano le conseguenti sanzioni penali e amministrative se essi restituiscono le somme indebitamente percepite entro 90 giorni dal 17.09.2011. I procedimenti penali ed amministrativi eventualmente avviati sono sospesi sino alla scadenza del predetto termine e si estinguono a seguito dell'avvenuta restituzione.

PENSIONI DELLE LAVORATRICI

Art. 1, cc. 20, 21 • È anticipato al 2014 (in luogo del 2016) il graduale innalzamento dell'età pensionabile delle donne lavoratrici del settore privato, per allinearla a quella prevista nel settore pubblico (65 anni). In particolare, il requisito anagrafico di 60 anni è incrementato: - di un mese a decorrere dal 1.01.2014; - di ulteriori 2 mesi a decorrere dal 1.01.2015; - di ulteriori 3 mesi a decorrere dal 1.01.2016; - di ulteriori 4 mesi a decorrere dal 1.01.2017; - di ulteriori 5 mesi a decorrere dal 1.01.2018; - di ulteriori 6 mesi a decorrere dal 1.01.2019 e per ogni anno successivo fino al 2025; - di ulteriori 3 mesi a decorrere dal 1.01.2026.
• Dal 1.01.2012, con riferimento ai soggetti che maturano i requisiti per il pensionamento dalla medesima data, è prevista l'armonizzazione del pensionamento del settore della scuola agli altri settori produttivi.

TRATTAMENTO DI FINE SERVIZIO PER DIPENDENTI PUBBLICI

Art. 1, cc. 22 e 23 • Dal 13.08.2011 i trattamenti di fine servizio dei dipendenti pubblici sono rinviati da 24 mesi dalla cessazione del rapporto e di 6 mesi nel caso di cessazione dal servizio per raggiungimento dei limiti di età o di servizio.

FESTIVITÀ LAVORATIVE

Art. 1, c. 24 • A decorrere dall'anno 2012, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da emanare entro il 30.11 dell'anno precedente, sono stabilite annualmente le date in cui ricorrono le festività introdotte con legge dello Stato non conseguente ad accordi con la Santa Sede, nonché le celebrazioni nazionali e le festività dei Santi Patroni, in modo tale che, sulla base della più diffusa prassi europea, le stesse cadano il venerdì precedente ovvero il lunedì seguente la prima domenica imme-

segue a pag. 8

Speciale Manovra...

diatamente successiva, ovvero coincidono con tale domenica.
 • Sono escluse dalla disciplina il 25.04, festa della liberazione, il 1.05, festa del lavoro, e il 2.06, festa nazionale della Repubblica.

TFR E PENSIONI STATALI

Art. 1, c. 32 • Ai fini della liquidazione del trattamento di fine servizio, comunque denominato, nonché dei trattamenti pensionistici l'ultimo stipendio deve essere individuato nell'ultima retribuzione percepita prima del conferimento dell'incarico avente durata inferiore a 3 anni.

CONTRATTAZIONE COLLETTIVA AZIENDALE

Art. 8 • I contratti collettivi di lavoro sottoscritti a livello aziendale o territoriale da associazioni dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o territoriale ovvero dalle loro rappresentanze sindacali operanti in azienda possono realizzare specifiche intese con efficacia nei confronti di tutti i lavoratori interessati, a condizione di essere sottoscritte sulla base di un criterio maggioritario relativo alle predette rappresentanze sindacali, finalizzate alla maggiore occupazione, alla qualità dei contratti di lavoro, all'adozione di forme di partecipazione dei lavoratori, alla emersione del lavoro irregolare, agli incrementi di competitività e di salario, alla gestione delle crisi aziendali e occupazionali, agli investimenti e all'avvio di nuove attività.

Le specifiche intese possono riguardare la regolazione delle materie inerenti l'organizzazione del lavoro e della produzione con riferimento: a) agli impianti audiovisivi e alla introduzione di nuove tecnologie; b) alle mansioni del lavoratore, alla classificazione e inquadramento del personale; c) ai contratti a termine, ai contratti a orario ridotto, modulato o flessibile, al regime della solidarietà negli appalti e ai casi di ricorso alla somministrazione di lavoro; d) alla disciplina dell'orario di lavoro; e) alle modalità di assunzione e disciplina del rapporto di lavoro, comprese le collaborazioni coordinate e continuative a progetto e le partite Iva, alla trasformazione e conversione dei contratti di lavoro e alle conseguenze del recesso dal rapporto di lavoro, fatta eccezione per il licenziamento discriminatorio, il licenziamento della lavoratrice in concomitanza del matrimonio, il licenziamento della lavoratrice dall'inizio del periodo di gravidanza fino al termine dei periodi di interdizione al lavoro, nonché fino ad un anno di età del bambino, il licenziamento causato dalla domanda o dalla fruizione del congedo parentale e per la malattia del bambino da parte della lavoratrice o del lavoratore ed il licenziamento in caso di adozione o affidamento.

Fermo restando il rispetto della Costituzione, nonché i vincoli derivanti dalle normative comunitarie e dalle convenzioni internazionali sul lavoro, le specifiche intese operano anche in deroga alle disposizioni di legge ed alle relative regolamentazioni contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro.
 • Le disposizioni contenute in contratti collettivi aziendali vigenti, approvati e sottoscritti prima dell'accordo interconfederale del 28.06.2011 tra le parti sociali, sono efficaci nei confronti di tutto il personale delle unità produttive cui il contratto stesso si riferisce a condizione che sia stato approvato con votazione a maggioranza dei lavoratori.

COLLOCAMENTO OBBLIGATORIO

Art. 9 • Ai fini del rispetto degli obblighi previsti in tema di collocamento obbligatorio, i datori di lavoro privati che occupano personale in diverse unità produttive e i datori di lavoro privati di imprese che sono parte di un gruppo possono assumere in una unità produttiva o, ferme restando le aliquote d'obbligo di ciascuna impresa, in una impresa del gruppo avente sede in Italia, un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento mirato superiore a quello prescritto, portando in via automatica le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti nelle altre unità produttive o nelle altre imprese del gruppo aventi sede in Italia.

• I datori di lavoro privati che si avvalgono di tale facoltà trasmettono in via telematica, a ciascuno dei servizi competenti delle Province in cui insistono le unità produttive della stessa azienda e le sedi delle diverse imprese del gruppo, il prospetto dal quale risulta l'adempimento dell'obbligo a livello nazionale sulla base dei dati riferiti a ciascuna unità produttiva, ovvero a ciascuna impresa appartenente al gruppo.

RISORSE FONDI INTERPROFESSIONALI

Art. 10 • Le risorse accumulate nei fondi interprofessionali possono essere utilizzate anche per misure di formazione a favore di apprendisti e collaboratori a progetto.

TIROCINI FORMATIVI E DI ORIENTAMENTO

Art. 11 • I tirocini formativi e di orientamento possono essere promossi unicamente da soggetti in possesso degli specifici requisiti preventivamente determinati dalle normative regionali in funzione di idonee garanzie all'espletamento delle iniziative medesime.

Fatta eccezione per i disabili, gli invalidi fisici, psichici e sensoriali, i soggetti in trattamento psichiatrico, i tossicodipendenti, gli alcolisti e i condannati ammessi a misure alternative di detenzione, i tirocini formativi e di orientamento non curriculari non possono avere una durata superiore a 6 mesi, proroghe comprese, e possono essere promossi unicamente a favore di neo-diplomati o neo-laureati entro e non oltre 12 mesi dal conseguimento del relativo titolo di studio.

In assenza di specifiche regolamentazioni regionali trovano applicazione, per quanto compatibili, l'art. 18 L. 24.06.1997, n. 196 e il relativo regolamento di attuazione.

INTERMEDIAZIONE ILLECITA E SFUTTAMENTO DEL LAVORO

Art. 12 • Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque svolga un'attività organizzata di intermediazione, reclutando manodopera o organizzandone l'attività lavorativa caratterizzata da sfruttamento, mediante violenza, minaccia, o intimidazione, approfittando dello stato di bisogno o di necessità dei lavoratori, è punito con la reclusione da 5 a 8 anni e con la multa da € 1.000 a € 2.000 per ciascun lavoratore reclutato.

Costituisce indice di sfruttamento la sussistenza di una o più delle seguenti circostanze: 1. la sistematica retribuzione dei lavoratori in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato; 2. la sistematica violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie; 3. la sussistenza di violazioni della normativa in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro, tale da esporre il lavoratore a pericolo per la salute, la sicurezza o l'incolumità personale; 4. la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, metodi di sorveglianza, o a situazioni alloggiative particolarmente degradanti.
 • Costituiscono aggravante specifica e comportano l'aumento della pena da 1/3 alla metà: 1. il fatto che il numero di lavoratori reclutati sia superiore a 3; 2. il fatto che uno o più dei soggetti reclutati siano minori in età non lavorativa; 3. l'aver commesso il fatto esponendo i lavoratori intermediati a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro.

La condanna per i delitti di cui agli artt. 600 c.p., limitatamente ai casi in cui lo sfruttamento ha ad oggetto prestazioni lavorative, e 603-bis c.p., importa l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche o delle imprese, nonché il divieto di concludere contratti di appalto, di cottimo fiduciario, di fornitura di opere, beni o servizi riguardanti la pubblica amministrazione, e relativi subcontratti.

La condanna per tali delitti importa, altresì, l'esclusione per un periodo di 2 anni da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi da parte dello Stato o di altri enti pubblici, nonché dell'Unione Europea, relativi al settore di attività in cui ha avuto luogo lo sfruttamento. L'esclusione è aumentata a 5 anni quando il fatto è commesso da soggetto al quale sia stata applicata la recidiva.

TRATTAMENTO ECONOMICO DEI PARLAMENTARI

Art. 13, cc. 1, 2 • A decorrere dal mese di ottobre 2011, per gli anni 2011, 2012 e 2013, ai membri degli organi costituzionali, fatta eccezione per il Presidente della Repubblica e i componenti della Corte costituzionale, si applica, senza effetti a fini previdenziali, una riduzione delle retribuzioni o indennità di carica superiori a € 90.000 lordi annui previste alla data del 13.08.2011, in misura del 10% per la parte eccedente € 90.000 e fino a € 150.000, nonché del 20% per la parte eccedente € 150.000.

A seguito della predetta riduzione il trattamento economico complessivo non può essere comunque inferiore a € 90.000 lordi annui.

Ai parlamentari che svolgono qualsiasi attività lavorativa per la quale sia percepito un reddito uguale o superiore al 15% dell'indennità parlamentare la riduzione dell'indennità si applica in misura del 20% per la parte eccedente € 90.000 e fino a € 150.000, in misura del 40% per la parte eccedente € 150.000.

PATTO DI STABILITÀ

Art. 1, cc. 8 e 9 • Sono anticipati al 2012 gli effetti delle regole del patto di stabilità per gli enti locali.

IMPOSTA PROVINCIALE DI TRASCRIZIONE

Art. 1, c. 12 • Per gli atti soggetti ad Iva, dal 17.09.2011, le misure dell'imposta provinciale di trascrizione sono determinate non più in misura fissa, ma secondo quanto previsto per gli atti non soggetti ad Iva, ossia modulate sulle caratteristiche di potenza e portata dei veicoli soggetti ad immatricolazione.

GIOCHI E TABACCHI

Art. 2, c. 3 • L'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato emana tutte le disposizioni in materia di giochi pubblici utili al fine di assicurare maggiori entrate, potendo tra l'altro introdurre nuovi giochi, indire nuove lotterie, anche ad estrazione istantanea, adottare nuove modalità di gioco del Lotto, nonché dei giochi numerici a totalizzazione nazionale, variare l'assegnazione della percentuale della posta di gioco a montepremi ovvero a vincite in denaro, la misura del prelievo erariale unico, nonché la percentuale del compenso per le attività di gestione ovvero per quella dei punti vendita.

Il Direttore generale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato può proporre l'aumento dell'aliquota di base dell'accisa sui tabacchi lavorati.

LIMITE DI UTILIZZO DEL CONTANTE

Art. 2, cc. 4 e 4 bis • Il trasferimento di denaro contante, assegni trasferibili o titoli al portatore è vietato per un importo pari o superiore a € 2.500, a decorrere dal 13.08.2011. Gli assegni bancari e postali, nonché i vaglia postali e cambiali di importo pari o superiore a € 2.500 devono riportare il nome o la ragione sociale del beneficiario e la clausola di non trasferibilità.
 • Il saldo dei libretti di deposito bancari o postali al portatore in circolazione deve essere inferiore a € 2.500,00; i libretti che eccedano tale soglia al 13.08.2011 dovranno, entro il 30.09.2011, essere ricondotti al di sotto di € 2.500,00.
 • È esclusa l'applicazione delle sanzioni per le violazioni del nuovo limite all'uso del contante e dei titoli al portatore commesse nel periodo 13.08.2011 - 31.08.2011.

LIBERALIZZAZIONI

Art. 3, cc. 1-11 • Comuni, Province, Regioni e Stato, entro un anno dal 17.09.2011, adeguano i rispettivi ordinamenti al principio secondo cui l'iniziativa e l'attività economica privata sono libere ed è permesso tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge.

L'accesso alle attività economiche e il loro esercizio si basano sul principio di libertà di impresa. Le restrizioni in materia di accesso ed esercizio delle attività economiche previste dall'ordinamento vigente sono abrogate, salva l'esclusione di singole attività economiche disposta con decreto.

ESERCIZIO DELLE PROFESSIONI

Art. 3, c. 5 • Fermo restando l'esame di Stato per l'accesso alle professioni regolamentate, gli ordinamenti professionali devono garantire che l'esercizio dell'attività risponda senza eccezioni ai principi di libera concorrenza, alla presenza diffusa dei professionisti su tutto il territorio nazionale, alla differenziazione e pluralità di offerta che garantisca l'effettiva possibilità di scelta degli utenti nell'ambito della più ampia informazione relativamente ai servizi offerti. Gli ordinamenti professionali dovranno essere riformati entro 12 mesi per recepire i seguenti principi: a) l'accesso alla professione è libero e il suo esercizio è fondato e ordinato sull'autonomia e sull'indipendenza di giudizio, intellettuale e tecnica, del professionista; b) previsione dell'obbligo per il professionista di seguire percorsi di formazione continua permanente; c) la disciplina del tirocinio per l'accesso alla professione deve conformarsi a criteri che garantiscano l'effettivo svolgimento dell'attività formativa e il suo adeguamento costante all'esigenza di assicurare il miglior esercizio della professione; d) il compenso spettante al professionista è pattuito per iscritto all'atto del conferimento dell'incarico professionale prendendo come riferimento le tariffe professionali; e) a tutela del cliente, il professionista è tenuto a stipulare idonea assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale; f) gli ordinamenti professionali dovranno prevedere l'istituzione di organi a livello territoriale ai quali sono specificamente affidate l'istruzione e la decisione delle questioni disciplinari; g) la pubblicità informativa, con ogni mezzo, avente ad oggetto l'attività professionale, le specializzazioni ed i titoli professionali posseduti, la struttura dello studio ed i compensi delle prestazioni, è libera.

REGOLARIZZAZIONI DI RITARDATI PAGAMENTI

Art. 3, c. 12 bis • Entro 10 giorni dalla regolarizzazione dei pagamenti, le segnalazioni relative a ritardi di pagamenti devono essere integrate dalla comunicazione dell'avvenuto pagamento e non è più prevista la cancellazione del ritardato pagamento.

SEGNALAZIONE DI INIZIO ATTIVITÀ

Art. 6, c. 1 • La segnalazione certificata di inizio attività, la denuncia e la dichiarazione di inizio attività si riferiscono ad attività liberalizzate e non costituiscono provvedimenti taciti direttamente impugnabili. Gli interessati possono sollecitare l'esercizio delle verifiche spettanti all'amministrazione e, in caso di inerzia, esperire l'impugnazione.

SISTRI

Art. 6, cc. 2 e 3 bis • È reintrodotta il Sistri, con piena applicazione del sistema dal 9.02.2012 per tutti i soggetti. Per i produttori di rifiuti che hanno fino a 10 dipendenti, la data di inizio sarà decisa da un decreto ministeriale, ma non prima del 1.06.2012.

Al fine di garantire un adeguato periodo transitorio per consentire la progressiva entrata in operatività del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, nonché l'efficacia del funzionamento delle tecnologie connesse al Sistri, il Ministero dell'ambiente assicura la verifica tecnica delle componenti software e hardware.

Con decreto ministeriale, entro il 16.12.2011, sono individuate specifiche tipologie di rifiuti, alle quali, in considerazione della quantità e dell'assenza di specifiche caratteristiche di criticità ambientale, sono applicate, ai fini del Sistri, le procedure previste per i rifiuti speciali non pericolosi.

Gli operatori che producono esclusivamente rifiuti soggetti a ritiro obbligatorio da parte di sistemi di gestione regolati per legge possono delegare la realizzazione dei propri adempimenti relativi al Sistri ai consorzi di recupero, secondo le modalità già previste per le associazioni di categoria.

I Comuni e la manovra...

I COSTI DI FUNZIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI LOCALI		
Regioni	euro 1.173.000.000,00	35,36%
Province	euro 434.000.000,00	13,08%
Comuni	euro 1.710.000.000,00	51,55%
Totale	euro 3.317.000.000,00	

fonti: Regioni elaborazione su bilanci 2010, Comuni e Province, Istat 2009

ritengono di dover rappresentare la contrarietà di chi li ha eletti, nei confronti di un Governo, che preferisce intervenire sui meccanismi di spesa delle altre istituzioni, che hanno già fermato l'incremento del proprio debito, piuttosto che intervenire sulle proprie articolazioni e sui propri meccanismi di spesa che, al contrario, continuano a produrre debito pubblico. Ritengono, a ragione, che la manovra interromperà, impedendo gli investimenti necessari, il miglioramento della spesa pubblica locale e comprometterà il già delicato equilibrio tra i servizi erogati e il livello della pressione fiscale. Obbligati a scegliere tra chiusura dei servizi o un aumento insostenibile per i cittadini, delle tariffe, delle rette e dell'addizionale IRPEF, i Sindaci denunciano il tentativo di accostare gli amministratori locali alla "casta", tentando di assimilare i costi di funzionamento delle istituzioni e della democrazia, ai "privilegi" della politica e agli sprechi della pubblica amministrazione.

Il progetto delle imprese...

debito pubblico, per la sua bassa crescita ormai quindicennale, per i suoi alti tassi di spesa pubblica e di prelievo fiscale, il nostro Paese da due mesi ha visto accrescere in maniera

intollerabile il premio al rischio sui titoli di stato. Il deprezzamento dei listini erode il valore degli asset nazionali e del risparmio delle famiglie. Oggi il tempo si è fatto brevissimo. Anzi è scaduto. Ciò impone scelte immediate e coraggiose. Occorre quindi produrre un immediato e profondo cambiamento, capace di generare più equità, maggiore ricchezza e riduzione dello stock del debito. La buona tenuta dei conti pubblici è il punto di partenza sul quale costruire le prime e non rinviabili misure per favorire e incentivare la crescita.

Le forze del lavoro e dell'impresa del nostro Paese, il risparmio delle famiglie, come il successo dell'export italiano sui mercati mondiali anche in questi anni difficili, rappresentano altrettanti punti di forza su cui costruire. Siamo chiamati a cambiare passo e ad esprimere uno sforzo comune in grado di far sì che l'Italia continui ad essere uno tra i primi Paesi manifatturieri del mondo e possa far conto su un forte e dinamico sistema dei servizi. Tutte le imprese sono pronte a fare la loro parte. È questa la ricetta vincente in un mondo scosso da un cambio di fase economica senza precedenti. Salvare l'Italia non è uno slogan retorico. Deve essere chiaro. Non intendiamo minimamente sostituirci ai compiti che spettano al Governo, alla politica, a chi rappresenta la sovranità popolare. Avvertiamo però l'esigenza di non limitarci alle critiche, ma di indicare all'attenzione di tutti alcuni punti assolutamente prioritari. Chiediamo quindi di agire senza indugi. La discussione sui temi da noi proposti è da tempo ormai matura e non necessita di ulteriori approfondimenti. Le imprese hanno lanciato questo

progetto ben sapendo di non rappresentare che una parte della società italiana. È l'Italia intera che deve trovare la convinzione e l'energia per fare sin da subito le scelte necessarie. Per salvare oggi l'Italia e per rilanciare la crescita occorre affrontare cinque questioni prioritarie:

- Spesa pubblica e riforma delle pensioni;
- Riforma fiscale;
- Cessioni del patrimonio pubblico;
- Liberalizzazioni e semplificazioni;
- Infrastrutture ed energia.

Per lo sviluppo non serve la pagella online ma ben altro!



COMMERCO & TURISMO n.5

Proprietario: Confesercenti provinciale forlivese
 Autorizzazione tribunale di Forlì n. 6/2004
 Autorizzazione del tribunale di Ravenna n. 1226/2004
 Redazione: Via Grado n. 2 Forlì tel. 0543 375701
 Direttore Responsabile Giancarlo Corzani
 Recapito Confesercenti Ravenna
 Piazza Bemini 7 tel. 0544 292711
 Recapito Confesercenti Cesena
 Via IV Novembre 145 tel. 0547 622601
 Stampa Tipografia Moderna Ravenna

Hanno collaborato a questo numero:
 da Ravenna Roberto Lucchi, Giancarlo Melandri,
 Sara Reali, Giacomo Costantini, Andrea Casadei Della Chiesa;
 da Cesena Gianpiero Giordani, Graziano Gozi;
 da Forlì Giancarlo Corzani, Fabio Lucchi, Lores Frignani.

Chiuso in tipografia il 25 Ottobre 2011